

Wall Street Journal: È ora che i funzionari della sanità “ammettano che gli oppositori avevano ragione” – L’immunità naturale protegge dalla COVID

 childrenshealthdefense.org/defender/wall-street-journal-e-ora-che-i-funzionari-della-sanita-ammettano-che-gli-oppositori-avevano-ragione-limmunita-naturale-protegge-dalla-covid/

Un membro del comitato editoriale del Wall Street Journal (WSJ) domenica ha criticato la stampa e i funzionari della sanità pubblica – che ora affermano che l’“immunità naturale” protegge dalla COVID-19 – per aver passato tre anni a sminuire l’immunità naturale nonostante le prove schiaccianti a suo sostegno.

Nel suo articolo di opinione sul WSJ – “Con tre anni di ritardo, il Lancet riconosce l’immunità naturale?” – Allysia Finley ha scritto:

“Il riconoscimento dell’immunità naturale da parte dello studio del Lancet rientra in uno schema pandemico: il sinedrio della sanità pubblica respinge un argomento che apparentemente minaccia la sua autorità; alla fine è costretto ad ammorbidire la sua posizione di fronte a prove inconfutabili; eppure non riconosce nemmeno una volta che gli avversari avevano ragione”.

La Finley ha iniziato il suo pezzo con una citazione da un articolo della NBC del 16 febbraio che descriveva i risultati del Lancet:

“L’immunità acquisita da un’infezione da Covid protegge quanto la vaccinazione dalla malattia grave e dalla morte, secondo uno studio”.

Lo studio ha rilevato che un’infezione precedente offriva una protezione del 78,6% contro la reinfezione dalla variante originale di Wuhan, da Alpha o Delta a 40 settimane, e del 36,1% contro Omicron. La protezione contro la malattia grave rimaneva intorno al 90% per tutte le varianti dopo 40 settimane. Questi risultati significano che l’immunità naturale fornisce una protezione pari o superiore a quella di due o tre dosi di vaccini a mRNA, come riportato da The Defender.

Il Lancet riconosce finalmente ciò che medici e scienziati dicono da anni: che l’immunità naturale fornisce una protezione superiore a quella dei vaccini sperimentali. Solo lo tsunami di propaganda e censura da parte di Big Pharma/governo <https://t.co/RKKIDN1gQY> ... <https://t.co/AvQ1O0srrx>

– Robert F. Kennedy Jr (@RobertKennedyJr) 17 febbraio 2023

L’idea che una precedente infezione da COVID-19 protegga dalla malattia futura era “profondamente radicata nell’immunologia prima di essere confermata dagli studi”, ha spiegato Finley. L’esposizione ripetuta ai virus respiratori allena il nostro sistema immunitario a convivere e a combattere i virus quando diventano endemici.

“Il concetto di immunità naturale non è scientificamente controverso, eppure è stato negato dai funzionari della sanità pubblica che lo hanno associato all’opposizione ai lockdown e alla Dichiarazione di Great Barrington dell’autunno 2020”, ha scritto l’autrice.

La “Dichiarazione di Great Barrington” proponeva di proteggere le persone vulnerabili consentendo a quelle a basso rischio di COVID-19 di “vivere normalmente la propria vita per sviluppare l’immunità al virus attraverso l’infezione naturale”, con l’obiettivo di ridurre al minimo i decessi e i danni sociali fino al raggiungimento dell’immunità di gregge.

Ha aggiunto che, sebbene l’immunità di gregge sia diventata elusiva a causa della mutazione del virus, la premessa centrale della dichiarazione era corretta: “Man mano che l’immunità si sviluppa nella popolazione, il rischio di infezione per tutti, compresi i soggetti vulnerabili, crolla”.

Il “sinedrio della sanità pubblica” temeva che se le persone avessero compreso il funzionamento dell’immunità naturale, sarebbero state incoraggiate a infettarsi intenzionalmente o scoraggiate a vaccinarsi, ha scritto la Finley. Ma non c’erano prove per la prima affermazione, e la seconda era “nessuna ragione per negare la realtà scientifica”.

Così, invece di riconoscere la realtà, questo “sinedrio” ha imposto i vaccini anche a chi era già stato infettato in precedenza e le aziende tecnologiche hanno censurato le discussioni online sull’immunità naturale, alimentando i sospetti degli scettici dei vaccini.

Potrebbe essere il momento giusto per rimediare. Finley ha concluso:

“Lo studio del Lancet potrebbe avere un utile scopo politico, dando ai funzionari della sanità pubblica la possibilità di allentare gli obblighi vaccinali, che a loro volta potrebbero ridurre la resistenza alle vaccinazioni. Ma questo significherebbe che il sinedrio dovrebbe ammettere che i suoi oppositori avevano ragione”.